

di Filippo La Porta

La dolciera e il romanzo dei sensi



La *dolciera siciliana* di Annamaria Zizza (Marlin), che ha qualche involontaria affinità con *La lunga storia di Marianna Ucria* di Dacia Maraini, è un romanzo storico (il terzo dell'autrice) ambientato nella Sicilia settecentesca, basato su una scrupolosa documentazione e percorso da un afflato poetico-musicale (i titoli dei capitoli in dialetto siciliano "intonano" la narrazione, quasi didascalie di un poema in prosa). L'orfanello Maria, stuprata a 12 anni (contrae la sifilide), viene accolta nella casa di un medico-filosofo realmente esistito, Tommaso Campailla, dove lavorerà come cuoca. Le pagine in cui lui la "inizia" alla filosofia cartesiana, facendola sentire importante, sono tra quelle più ispirate. Con la morte di Campailla cade in disgrazia, ma poi incontrerà il poeta lombardo Giuseppe Ripetti (ispirato a Giuseppe Parini), precettore nella casa della famiglia aristocratica dove Anna fa la dolciera. Al centro del romanzo, delle sue sensuali messinscena pietanze, delle sue descrizioni di un eros tenerissimo eppure dirompente su un letto stretto di ferro (Giuseppe «ne aspirò l'alito che sapeva di cioccolato e di liquore»), troviamo una idea leopardiana della natura: da un lato indifferente, "dura nutrice", dispensatrice di catastrofi (il terremoto devastante del 1693) ma dall'altro unica vera risposta (la vitalità, il piacere) all'ipocrisia e alla discriminazione sociale. Immergersi dentro un romanzo settecentesco scritto in una prosa gremita, affabile e al tempo stesso ricercata («principio...»), morbidamente inattuale (l'incipit ha una esattezza geofisica manzoniana), appena rallentata, non è solo mera evasione ma esperienza diversa del mondo. Anna, attratta da medicina e cucina sfogliando un libro del suo maestro scopre che nel corpo umano non c'è un solo motore poiché "tutto è intrecciato", tutto è motore e nello stesso tempo mosso. Ecco, il genere del romanzo, e dunque anche *La dolciera siciliana*, si incarica di rappresentare questo intreccio indissolubile e questo movimento.